

L'ECO DEI SS. MEDICI

Trimestrale dell'Associazione
"L'Eco dei SS. Medici
del Santuario Basilica dei SS. Medici
Bitonto (Bari)"

Direttore responsabile
don Vito Piccinonna

Redazione
Renato Brucoli, Rosanna Castellano,
Francesco Fiorentino, Peppino Fioriello,
Angela Luiso, Marisa Mercurio, Angelo
Molfetta, Giuseppe Ricci

Collaborazioni
Oronzo Pascazio, Francesco Spierito

Foto
Giuseppe Fioriello, Giovanni Vacca

Coordinamento editoriale
ED INSIEME, Terlizzi (Ba)

Stampa
Art Stampa 2002 Sas, Monopoli

Direzione e redazione
Santuario Santi Medici
Piazza XXVI Maggio 1734
70032 Bitonto (Ba)
Tel. 080/3751236 - Fax 080/3751290
Web: www.santimedici.org
E-mail: redazione@santimedici.org

Conto corrente postale n. 217703
intestato a **Basilica Santuario SS.
Medici, Bitonto**

Informativa privacy

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto legislativo n. 196 del 2003 recante disposizioni sul nuovo "Codice in materia di protezione dei dati personali", l'Associazione L'Eco dei SS. Medici del Santuario Basilica dei SS. Medici in Bitonto (Bari) - Piazza XXVI Maggio 1734 - 70032 Bitonto (Ba), titolare del trattamento dei dati riferiti al periodico L'ECO dei SS. Medici - Bitonto, informa che le generalità e gli indirizzi forniti dai lettori vengono trattati al solo fine di inoltrare a mezzo posta il suddetto periodico ed eventuali comunicazioni ad esso riferite. Il conferimento delle informazioni è facoltativo, ma necessario per realizzare le finalità specificate. I dati vengono gestiti con mezzi elettronici e cartacei da incaricati della direzione del periodico, secondo modalità consone al perseguimento delle finalità. Per poter interferire sulle operazioni di trattamento (rettifiche, integrazioni, cancellazioni) o avere chiarezza sulle stesse, od ottenere l'elenco aggiornato dei responsabili, o esercitare gli altri diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/03 è sufficiente rivolgersi al **Responsabile del trattamento** indirizzandogli una comunicazione epistolare presso la direzione del periodico: L'ECO dei SS. Medici - Bitonto - Piazza XXVI Maggio 1734 - 70032 Bitonto (Ba).



Il Piccolo di Betlemme dà appuntamento nella fragilità del fratello-prossimo

Ci furono mani, quella notte, che strinsero la debolezza

"La Nascita ci fa chini
sul mistero della fragilità.
Sfiori,
e quasi hai paura di stringere,
tanto la carne
ha segno di debolezza"

di **don Vito Piccinonna**

Cari lettori,
devoti dei Santi Medici e amici del Santuario, in
punta di piedi vorrei entrare nelle vostre case per
augurarvi, anche a nome dei confratelli sacerdoti
e di tutta la comunità parrocchiale, un buon
Natale.

La nascita di Gesù è preparata dalla liturgia da un

tempo di attesa, più o meno corto, che riproduce
in scala ridotta le attese e le speranze, molto più
lunghe, di tutta l'umanità.

I giorni dell'attesa e del desiderio cedono il posto
ai giorni dello stupore.

Realmente Dio ha visitato e redento il suo popolo,
per davvero Dio ha fatto la scelta folle di venire
ad abitare la nostra terra, in una famiglia. La
nostra esistenza riceve un senso. E lo riceve da
un Bambino!

Questo è motivo di gioia grande per tutti. A ciascuno
auguriamo che sia realmente così!

Portiamo negli occhi e nel cuore i momenti del
Giubileo Straordinario della Misericordia voluto da
Papa Francesco. Il nostro Santuario, su indicazione
del nostro Pastore, Mons. Francesco Cacciari, è stato
scelto come sede giubilare.

Questa scelta ha dato la possibilità di metterci ancora di più in atteggiamento di accoglienza e di ascolto di tanti pellegrini, di tante comunità parrocchiali che hanno fatto esperienza della Comunità che ha generato segni di speranza attraverso le varie opere della Fondazione Santi Medici: è il modo concreto e tipico di questa porzione di Chiesa, di evangelizzare e servire la cultura e il territorio, per continuare con passione, intelligenza e professionalità ad amare Dio e il fratello più fragile e piccolo.

Chiudendo l'Anno giubilare, Papa Francesco ha ricordato a tutta la Chiesa che, se si sono chiuse le porte sante, "rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo".

Sì, cari amici, il Bambino che contempliamo a Betlemme è il cuore stesso di Dio, suo Figlio. Sia Lui ad accarezzare le nostre vite, a ritmare le nostre attese e speranze, a incoraggiare le nostre famiglie senza mai lasciarle sole, con un'attenzione sempre amorevole verso i più giovani e i più anziani, a riempire di luce i giorni più bui, soprattutto a sorreggere e a consolare la vita di chi più soffre e di chi si pone accanto con amore.

Mi hanno entusiasmato le parole di un uomo di Dio, Angelo Casati, che a proposito del Natale di Gesù afferma: "Ci furono mani quella notte, ci furono fasce e la mangiatoia. Come se Dio non avesse chiesto di più per nascere. Come se volesse dirci che la vita è consegnarsi a una promessa. La Nascita,

le nascite, ci fanno chini anche sul mistero della fragilità. Su un mistero di fragilità si chinaron nella notte Maria e Giuseppe. Ogni madre e ogni padre chini, come ad adorare una vita che è soffio in pochi palmi di mani, le tue mani. Sfiori e quasi è paura di stringere, tanto la carne ha segno di debolezza. Che Dio avesse scelto per la sua visita alla terra non la modalità fragorosa e solenne, accecante, privilegio dei pagani, ma l'ingresso nel segno della debolezza e della fragilità, era sì segno da far stupire gli occhi e il cielo. Da quella notte Dio diede appuntamento nella fragilità degli umani" (A. Casati, *I giorni dello stupore*).

Bellissimo!

L'appuntamento, il Piccolo di Betlemme lo fissa per sempre nella fragilità del fratello-prossimo: non importa l'età, il colore della pelle, la religione o altro. Non altrove siamo chiamati a cercarlo.

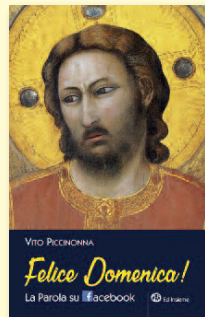
Il Natale è la convocazione di Dio a radunarci attorno a quel Bambino, ad avere un cuore attento per chiunque. A non passare mai oltre. Proprio come fa Dio.

La sua tenda l'ha posta in mezzo a noi e mai e poi mai ci volterà le spalle.

Auguri grandi !!!

don Vito Piccinonna
parroco-rettore

Se vuoi scrivimi:
piccinonna.vito@gmail.com



Pellegrinaggio, perdono, opere di carità: parole chiave di un tempo di conversione che non si chiude con la Porta Santa

Anno della Misericordia: tracciamo un bilancio?

Mi sono lasciato cambiare dall'incontro con Cristo? Da pellegrino, sono giunto in Santuario? E ora come riparto?

di don Francesco Spierito

"Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore. (...) La Chiesa Cattolica vuole mostrarsi madre amevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati".

Con queste parole, cariche di significato, l'11 ottobre 1962, Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II. Non è casuale la scelta di riprendere questa espressione all'interno della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia. In un contesto pluralistico, il desiderio espresso da Papa Francesco è stato di far conoscere all'uomo di oggi, all'uomo ferito, smarrito, disorientato, una strada, anzi "la Strada", perché diversa da tutte quelle che il mondo offre: la misericordia di Dio.



Anche dalla finitezza può sgorgare l'amore

La misericordia ci fa comprendere che i nostri limiti, la nostra finitezza possono divenire oggetto e fonte di amore. Ci permette di scoprire l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro: l'uomo si scopre mortale, finito; l'intervento del Trascendente gli consente di elevarsi, di diventare divino, di dare bellezza e senso alla sua esistenza.

E proprio per permettere questo incontro con il divino che salva, Papa Francesco ha disposto che ogni Chiesa particolare agevolasse il cammino di conver-

sione, concedendo ai vescovi diocesani di aprire in diversi luoghi di culto un'uguale Porta della Misericordia come segno visibile della comunione di tutta la Chiesa. E ha indicato come contesti privilegiati i Santuari, "mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione".

La vita come pellegrinaggio

Cos'è il pellegrinaggio? Come scrive il papa, "è un segno peculiare dell'Anno santo, perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere uma-